

SCAFFALE GIALLO

Nino Dolfo



Martin Bora incontra Vladimir Propp Ed è già indagine

Quando l'immaginazione è un colpo di genio nel teatro della storia: Martin Bora, il detective-soldato della Wehrmacht, la creatura ciclica della Ben Pastor, incontra il famoso antropologo e linguista Vladimir Propp e tra i due nasce un momentaneo sodalizio che porterà alla soluzione di un caso di omicidio, quello di una contadina trovata mutilata. Anche applicando alla realtà le «funzioni» e la logica della fiaba russa, senza ricorrere a nessun sussidio tecnologico, si possono raggiungere risultati vincenti: basta aggiungere la speculazione del formalismo russo all'intelligenza deduttiva.

Il nuovo libro della scrittrice italo-americana ci porta nell'Ucraina del 1941, quando con l'Operazione Barbarossa l'esercito tedesco invade l'Unione Sovietica. Bora e Propp si guardano con sospetto, si scambiano qualche battuta pungente, ma collaborano prima di dirigersi ciascuno all'incontro con il proprio destino futuro.

«Uomo giusto nella divisa sbagliata», coscienza inquieta e lacerata tra ethos prussiano del dovere e sentimento cristiano (nel suo bagaglio a mano troviamo due libri antitetici: gli «Esercizi spirituali» di Ignazio di Loyola e le poesie di Garcia Lorca), Martin Bora è personaggio complesso e affascinante che qui ritroviamo in tre racconti che hanno scenari spazio-temporali diversi. Dall'Ucraina si passa alla Praga occupata dai nazisti sotto il Pro-

tettorato di Moravia e Boemia, governata dal feroce boia Reinhard Heydrich (al centro delle investigazioni è la morte di un informatore dei tedeschi) e infine a un omicidio sui monti dell'Appennino nell'estate-autunno del 1944, sulla linea Gotica, quando la guerra civile e fratricida tra partigiani e repubblicani innesca laide vendette.

Ma il libro della Ben Pastor, che ha il titolo di una sinfonia macabra offre anche altri spunti muovendosi tra enigmi, delitti politici, intrighi spionistici. Si tratta di un viaggio nella storia europea, dall'Italia fine rinascimentale della Milano invasa dalla peste del magistrato Don Diego de Olivares, fino ai massacri del secolo passato, la guerra anglo-turca a Gallipoli, uno dei terribili matatoi del secolo scorso. E ancora, un caso di piccolo eroismo sulle trincee Carso; la guerra di Bosnia del 1994 con un fotografo che si ritrova coinvolto nella morte di un osservatore dell'Onu; due soldati ripercorrono la discesa nell'Ade come Ulisse; l'incontro con dei fantasmi del generale Bixio. Chiude il libro un racconto breve, dove ritorna uno dei personaggi de «La canzone del cavaliere»: Remedios («Bruja»), una donna amata da quattro uomini.

La scrittura di Ben Pastor è elegante e puntuale.

Ben Pastor, «La morte, il diavolo e Martin Bora», Hobby & Work, pp. 287, euro 18,00

